



NUMERO 2 | MAGGIO 2012

AFRICA

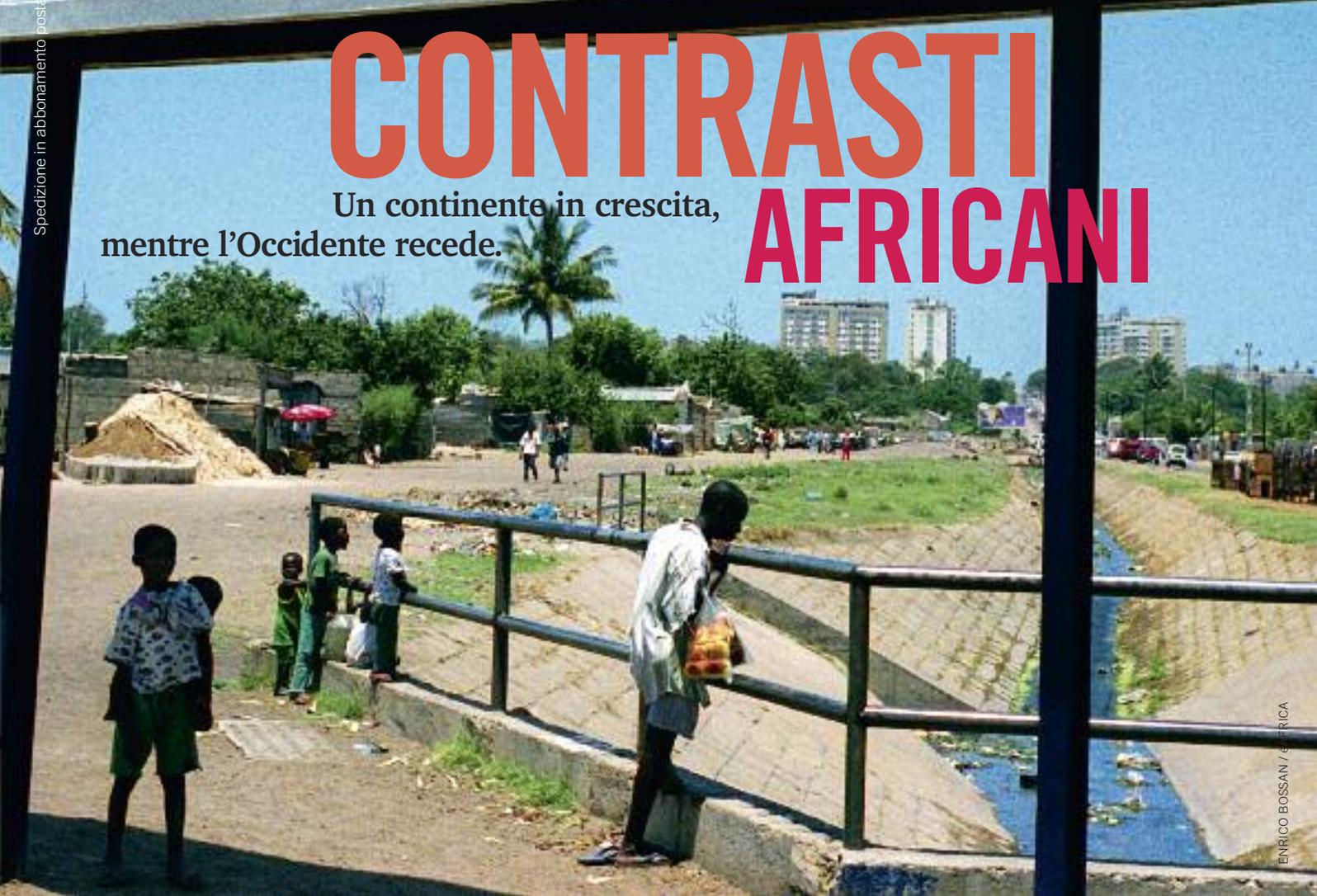


BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20C Legge 622/96, Filiale di Padova

CONTRASTI AFRICANI

Un continente in crescita,
mentre l'Occidente recede.



ENRICO BOSSAN / AFRICA



GIGI RHO (1944 - 2012) IL NOSTRO RICORDO

Proteso all'altro, appassionato del suo lavoro, innamorato della vita e dell'uomo. La cura di chi è in condizioni di fragilità, perché povero o malato, era per lui espressione di una più larga attenzione alla persona. È questa la grande eredità di Gianluigi Rho, medico specialista in ostetricia e ginecologia che tanta parte della sua vita ha speso a fianco di Medici con l'Africa Cuamm. Oltre otto anni di impegno sul campo, tra Gulu e Matany in Uganda. Nella foto, intervento durante una giornata di studio sul Rwanda, sede Cuamm 1994.

Guarda il video/testimonianza su: <http://www.mediciconlafrica.org/news/987-gianluigi-rho-la-gioia-di-essere-medico-tra-la-gente>

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO TASSELLI DI UN SOLO RACCONTO

A PAGINA 8

FLASH DALL'AFRICA

A PAGINA 11

FOCUS KONY 2012: UN'ECO VASTA, MA EFFIMERA PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Maputo, Mozambico.
(Enrico Bossan)



È AFRICA

PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro,
Chiara Di Benedetto,
Serena Foresi, Fabio Manenti,
Luigi Mazzucato, Bettina
Simoncini, Jacopo Soranzo

FOTOGRAFIE

Reuters
Gigi Donelli
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

5X1000

codice fiscale 00677540288

DUE PAROLE PER RIFLETTERE

MI HANNO CHIESTO DI FARE UN GIOCO sull'esempio di "Quello che (non) ho", la trasmissione di Roberto Saviano e Fabio Fazio che ha avuto grande seguito poco tempo fa. Ripercorrendo i tanti momenti vissuti, sia in Africa sia in Italia, ripensando alle persone incontrate e ai volti rimasti impressi, scelgo due parole semplici, ma che mi hanno aiutato a riflettere sulle tante esperienze dell'ultimo periodo.



Inquadra il QR CODE: puoi vedere il video dell'incontro con il Papa direttamente sul tuo smartphone.

Palloncini: 400 palloncini gialli si sono alzati, festosi, verso un intenso cielo azzurro che avvolgeva Piazza San Pietro. Eravamo con il Santo Padre Benedetto, il 9 maggio scorso. Quei palloncini con la scritta "prima le mamme e i bambini" hanno gridato alla Chiesa e al mondo l'impegno e la voglia di batterci per garantire un accesso gratuito e sicuro al parto per le mamme d'Africa, in Etiopia come in Tanzania, in Uganda come in Angola. C'erano nonne anziane e bambini piccolissimi, giovani studenti e medici affermati, volontari in servizio e rientrati da tempo, famiglie e sacerdoti. Gente comune che vive nella normalità di ogni giorno la propria

fede nel Vangelo, spendendosi a servizio dei più poveri. Mentre i palloncini salivano anche il Papa ha sorriso. È sembrato più leggero e sollevato, per un momento meno tormentato dai tristi intrighi che avvelenano la sua e la nostra Casa. Quei palloncini sembravano sussurrargli che gli siamo vicini, che gli vogliamo bene, che siamo dalla sua parte per una Chiesa fedele al Signore Gesù, libera dal potere, a servizio di chi non ha voce e diritti. I gialli coriandoli che danzavano nel cielo vaticano

salivano da una Chiesa fatta da credenti ben piantati per terra, forse poco abituati ai canti solenni e alle grandi liturgie, ma che hanno depositata, indelebile, nel cuore e nelle mani, la beatitudine di chi si impegna a servizio della giustizia e della pace, a fianco dei più poveri.

Doccia: che sollievo godere l'acqua pulita e fresca di una doccia, che lava e ristora, dopo una settimana in cui l'unica disponibile era quella della caraffa o al massimo del catino... e non sempre! Ero appena tornato dalle zone interne, calde e polverose, dell'Etiopia: Hosanna, Burat, Maganasse, Endibir, Wolisso, Addis Abeba. Grave carenza d'acqua. Per trovarla bisogna scavare anche fino a 200-250 metri e talvolta senza successo. Ce n'era per bere, ma per il resto... il Vescovo di Hosanna che ci ha accolti raccoglieva l'acqua piovana e questa era ottima, seppur scarsa, per sciacquarsi.

Perché io posso godere di acqua corrente e molti altri no? Perché per me è normale farmi una doccia quando sono sporco e per tanti altri, nell'altra parte del pianeta, non lo è? L'unica risposta che trovo si chiama Anna. Una ragazza down, di 23 anni, di Fontaniva, vicino a Padova, che l'altro ieri mi ha consegnato il suo salario (lavora in un asilo "aiutando" i ragazzini più piccoli). Mi fissa e mi dice: «io ne ho già a sufficienza. Dalli ai bambini dell'Africa». I semplici sono più bravi di noi a trovare le giuste risposte ai grandi interrogativi dell'umanità!

Palloncini, doccia: "quello che ho" è l'energia e la voglia di continuare sulla strada intrapresa da Medici con l'Africa Cuamm oltre 60 anni fa, perché è giusto che ciascuno di noi si impegni in prima persona e come può, per il bene di tutti, per la salute dei più poveri, anche se ci sembrano lontani o in una condizione troppo disperata e impossibile da cambiare. In tanti anni di storia e di lavoro a fianco degli africani non mancano gli esempi positivi.

Palloncini e Doccia: sono queste le due parole scelte dal direttore di Medici con l'Africa Cuamm per raccontare esperienze e incontri, per suscitare riflessioni importanti.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



IN UDIENZA DAL SANTO PADRE

«Un saluto ai Medici con l'Africa Cuamm, accompagnati dal Vescovo Mons. Mattiazzo, riuniti per il Convegno sull'accesso gratuito alle cure per le mamme e i bambini tra le popolazioni più bisognose dell'Africa sub-Sahariana. Incoraggio questa importante associazione missionaria laicale che da oltre 60 anni svolge una preziosa attività per il diritto alla salute e la difesa del valore della vita umana». Con queste parole il Santo Padre ha salutato ieri la folta delegazione di Medici con l'Africa Cuamm confluita a Roma da tutta Italia per ribadire gli impegni assunti con il progetto quinquennale "Prima le mamme e i bambini". Nella delegazione di 400 persone circa, guidata dal Vescovo Mons. Antonio Mattiazzo, anche il sindaco di Padova Flavio Zanonato, il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato e il Segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Roberto Saro.

Guarda la galleria fotografica
www.mediciconlafrica.org/medici-con-lafrica-cuamm-dal-papa-per-riaffermare-limpegno-per-mamme-e-bambini





ACCORDO AD ADDIS ABEBA

Giovedì 3 maggio presso l'Ambasciata italiana di Addis Abeba, in un clima cordiale e di fattiva collaborazione, è stata siglata la *partnership* tra istituzioni pubbliche e privato non profit per la riduzione della mortalità materna e infantile.

A sottoscrivere l'accordo: il Ministro Affari Esteri Giulio Terzi, il ministro della sanità etiopie Tedros Adhanom, S.E. Berhane-Yesus, presidente della Conferenza episcopale etiopie, e don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. Sono stati ribaditi l'impegno alla collaborazione e alla reciproca integrazione negli interventi, a favore di mamme e bambini. La firma è avvenuta all'indomani del lancio del progetto "Prima le mamme e i bambini" a Wolisso. Così don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, ha affermato: «È un giorno importante, inizia un grande progetto. Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti quanti operano per far crescere l'ospedale di Wolisso come già dimostrano i suoi risultati di attività. Oggi ci impegniamo ancora di più, a migliorare questo servizio e a farlo insieme, ciascuno con il proprio apporto e specificità».

Guarda la galleria fotografica
www.mediciconlafrica.org/comunicati-stampa/1037-prende-il-via-in-etioopia-il-nuovo-progetto-di-sanita-pubblica-presenze-deccezione-il-minstro-degli-esteri-terzi-il-ministro-della-sanita-etiope-adhanom-e-il-prof-romano-prodi



«Mi hanno chiesto di raccontare in breve l'Etiopia che ho visto in una settimana trascorsa con il Cuamm tra Addis Abeba e Wolisso. Credetemi, non si tratta di una cosa facile. In pochi giorni ho visto e sentito molto». Gigi Donelli, caporedattore di Radio24, ci parla del viaggio fatto in occasione del lancio del progetto "Prima le mamme e i bambini", in Etiopia, avvenuto il 2 maggio.

TASSELLI DI UN SOLO RACCONTO

■ DI GIGI DONELLI*

Ho ascoltato medici ed esperti della cooperazione, ho raccolto il racconto di donne che hanno rischiato la vita per raggiungere l'ospedale, e quello di giovani assistenti sociali arrivati a Wolisso da altre zone del paese, così orgogliosi di spiegare che una latrina ben fatta può anche salvarvi la vita.

AL ST. LUKE HO VISTO un ospedale che cura e insegna a curare, una struttura dinamica e ben organizzata che non può che accrescere la stima e la gratitudine per quello che Medici con l'Africa Cuamm e il suo personale locale (coordinato a Wolisso dalla direttrice sanitaria Marina Trivelli) sono in grado di fare da tanti anni a questa parte.

Ho visto frammenti di un paese africano che cambia, anche al ritmo della sua ambizione. Un paese in cui, però, decine di milioni di persone vivono in condizioni di

estrema povertà contando solo sulla terra che coltivano, persone che comunque, anche dove la terra è fertile, dormono ogni sera in capanne prive di elettricità e senza acqua corrente, che sono totalmente esposte agli imprevisti della natura e della politica, che già tante volte in passato li ha traditi, devastando la loro vita ben più tragicamente di quanto abbia mai fatto la pioggia.

Addis Abeba prima di tutto, una città che ha ambizioni da capitale. Non tanto dell'Etiopia, di cui è capitale da più di un secolo per decisione di Menelik II. Addis oggi ambisce a essere capitale diplomatica del continente, la Bruxelles africana come dice Romano Prodi. E la nuova sede dell'organizzazione dell'Unione Africana appena regalata dai finanziatori cinesi è un messaggio che va ben oltre i confini del paese. Ero già stato ad Addis, la prima volta venti anni fa. Ma ciò che ho visto questa volta è un'altra cosa. Scavi imponenti, cantieri stradali, un progetto atteso da anni e partito soltanto da pochi mesi, che intende cambiare la viabili-



L'Etiopia è un paese in fermento. Lo si percepisce dagli innumerevoli cantieri aperti, dai grattacieli che crescono come funghi, dall'aumento del traffico nella capitale. Tutto parla di una crescita continua, mentre il nostro vecchio mondo è in recessione profonda. «Di nuovo, in Africa, c'è la speranza» dice Romano Prodi, ai microfoni di Vincenzo Giardina di Misna, guardando il grattacielo da 125 milioni di dollari che i cinesi hanno voluto come sede dell'Unione Africana ad Addis Abeba, simbolo di un impegno necessario per l'unità e lo sviluppo del continente. Dopo aver

* Ascolta lo speciale di Gigi Donelli
<http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?articolo=wolisso-prodi-cuamm-medici-africa-ospedali-shoa>



presenziato all'inaugurazione del progetto del Cuamm "Prima le mamme e i bambini" a Wolisso, lo scorso maggio, Prodi e la sua Fondazione hanno coordinato la conferenza internazionale "Africa: 54 Stati, una unione", ad Addis Abeba. Il messaggio emerso è stato che pace, sicurezza e sviluppo economico-sociale sono la stessa cosa e si chiamano "integrazione". È un messaggio rivolto anche all'Europa, che dopo aver accolto con entusiasmo le primavere arabe si è voltata dall'altra parte, nonostante in gioco ci sia anche il suo futuro.

tà e il volto della città. Ricordo allora una città silenziosa e afflitta, ricordo migliaia di reduci segnati nel corpo e nello sguardo da una lunga guerra civile. Ma questo accadeva appunto nel 1993. Oggi Addis sogna il futuro di una classe media ancora tutta da inventare. La selva di palazzi residenziali che cresce ai margini di una città che registra un tasso di urbanizzazione del 4,3% annuo ne è la rappresentazione più evidente. Nonostante gli indicatori di sviluppo umano siano tra i peggiori del mondo, Addis Abeba sembra decisa a riscrivere la sua identità. Una capitale corteggiata dalle potenze e circon-

data dall'instabilità chiamata Sud Sudan, Somalia, Eritrea. Addis che riceve aiuti internazionali e ne riceverà ancora, da donatori generosi o solamente interessati perché la stabilità che offre nella regione è una moneta molto richiesta.

Altopiano del West Shoa. A meno di tre ore di strada dalla capitale in direzione sud, attraversiamo in auto un tappeto ondulato di terra verde. I braccianti agricoli sono al lavoro e nei campi. Sono alle prese con la semina mentre per il raccolto si dovrà attendere quasi fino alla fine dell'anno, dopo la fine delle grandi piogge che, se tutto andrà

come deve, batteranno l'altopiano tra giugno e settembre. Un agronomo mi spiega che questi campi tra le colline in realtà sono più belli di quanto non siano fertili. In parte dice la causa va cercata nella natura del suolo, ma conta anche la tecnica di rotazione che fa i conti con secoli di arretratezza, frammentazione e isolamento. La terra può migliorare la sua produttività ma intanto, intorno alla terra, gli interessi crescono. Lungo la strada si costruiscono le serre. Sono i campi protetti del mercato dei fiori recisi, un grande affare che nel 2011 ha reso più di 110 milioni di dollari. Il problema, mi spiegano gli scettici, è che si tratta di una produzione fuori dalla cultura e dalla capacità tecnica e finanziaria della popolazione locale. Morale è un affare per gli indiani e gli

olandesi che rischia di lasciare al paese solamente i cocci. Mentre una parte della popolazione sogna di entrare a far parte della classe media che può anche pensare di spendere 15mila dollari per un piccolo appartamento a Addis Abeba, c'è dunque chi si attrezza per conquistare una fetta quanto più possibile importante di quei 60 milioni di ettari di terre coltivabili che sono una delle maggiori risorse di questo grande paese. Il governo, proprietario di tutta la terra del paese, ha progettato di affittare agli stranieri oltre 12 milioni di ettari entro la fine del prossimo anno e le scelte che farà negli anni futuri sono destinate a condizionare la vita di milioni di agricoltori dell'altopiano.

Terra, acqua, crescita economica sostenibile, tutela dell'ambiente, ambizioni e fra-

gilità di un paese che corre anche sul fronte demografico con una popolazione di oltre 85 milioni di abitanti. I rischi sono alti, le sfide enormi. I numeri pesano e ancora oggi dicono, tra l'altro, che solo il 6% delle donne può contare su un parto assistito da personale sanitario e che il 51% dei bambini è affetto da rachitismo. Strutture come il St. Luke di Wolisso – strutture che curano e insieme formano – intervengono sui numeri della sanità ma generano anche un effetto di moltiplicatore economico sull'intera comunità. Il personale locale direttamente impiegato, ma anche il via vai di *bajal-taxi* che ogni mattina si anima intorno all'ospedale. Sono tutti tasselli di un solo racconto che non può che star stretto in 4500 caratteri. Con gratitudine, Gigi Donelli. 



ARCHIVIO CUAMM

Il prof. Romano Prodi e il ministro della Sanità etiope, Tedros Adhanom, all'inaugurazione a Wolisso.

1, 2, 3... VIA! IL PROGETTO IN ETIOPIA

IL NUOVO PROGETTO "Prima le mamme e i bambini" e la specifica componente di sanità pubblica sono stati inaugurati mercoledì 2 maggio a Wolisso, in Etiopia. L'evento ha preso avvio dal Centro di salute di Walu Soma, una delle 86 unità periferiche che operano nel territorio di Wolisso, a rappresentare il primo mattone del sistema di cura e servizi che viene offerto anche alle comunità più remote. La cerimonia è poi proseguita presso l'Ospedale St. Luke, che effettua annualmente oltre

74 mila visite ambulatoriali, quasi 10.000 ricoveri e 3.000 parti. È l'inizio ufficiale dell'intervento per l'accesso al parto sicuro e gratuito e per la cura del neonato nell'ospedale a Wolisso e nel territorio circostante.

In 5 anni si vogliono garantire 125.000 parti sicuri, in 4 ospedali africani (in Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda). Wolisso è uno di questi. **Abbiamo stimato che bastano 40 euro per garantire un parto gratuito e sicuro. Aiutaci anche tu.** 

SUD SUDAN LUI IN FESTA

Lui è un ospedale con 92 letti, in Sud Sudan. Serve una popolazione di 135.000 persone circa, sparse nei villaggi e nell'immenso territorio del Western Equatoria. Oggi l'ospedale di Lui ha due nuove



strutture: la sala parto e la sala operatoria per il reparto di Maternità, inaugurate lo scorso 28 febbraio, alla presenza di una folta delegazione di autorità locali, tra cui anche il ministro della Sanità. «È stata una bella festa –

afferma Michela Romanelli, allora rappresentante paese del Cuamm –. La gente è accorsa dai villaggi vicini, ha ballato, cantato, mangiato attorno all'ospedale. È un passo importante, ora le donne che partoriscono avranno spazi adeguati e anche i medici potranno lavorare in un ambiente più funzionale». La festa per l'inaugurazione è stato il momento conclusivo di un *workshop* di due giorni, proposto e gestito dal Cuamm, in cui le autorità locali e il Consiglio di amministrazione dell'ospedale hanno presentato il rapporto annuale delle attività e un piano strategico per la progettualità futura.

MOZAMBICO TAGLIO DEL NASTRO A CAIA

Alla presenza del presidente della Repubblica del Mozambico, lo scorso 2 giugno, è stato inaugurato il nuovo ospedale di Caia, ristrutturato dopo molti mesi, grazie a un progetto sostenuto dalla



Provincia di Trento e implementato dal Consorzio Associazioni per il Mozambico di Trento insieme a Medici con l'Africa Cuamm. Dotato di 100 letti, l'ospedale garantirà servizi curativi a una popolazione di oltre

200.000 abitanti. Sarà inoltre un punto di riferimento per la popolazione della provincia della Zambesia, grazie al recente collegamento attivato con un ponte sul fiume Zambesi. Medici con l'Africa Cuamm assicura la presenza di uno specialista in chirurgia con l'obiettivo di offrire servizi chirurgici e ostetrici di qualità. Anche a Caia, infatti, la parola d'ordine è "Prima le mamme e i bambini" e grazie alla riapertura dell'ospedale, finalmente le donne della zona potranno avere la garanzia di un taglio cesareo, senza essere obbligate a trasferirsi in altri ospedali, molto più lontani.

TANZANIA ANDARE OLTRE I BUONI RISULTATI

Il Distretto di Iringa Rural ha un buon livello di copertura nell'accesso al parto assistito. Il 90% delle donne partorisce in strutture sanitarie e non in casa. La qualità delle strutture, però, molto spesso non è adeguata e soprattutto c'è un enorme divario tra le donne delle fasce più benestanti della popolazione e quelle più povere, per le quali il parto non è garantito allo stesso modo, specie nel caso del cesareo. È quanto emerge da un'approfondita indagine condotta da Medici con l'Africa Cuamm nella regione e presentata in un *workshop* a Dar-es-Salaam (Tanzania), a inizio maggio.

«Sono i dati che abbiamo raccolto con un progetto finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, durato tre anni, che ci ha permesso di monitorare attentamente i servizi e tutto il sistema sanitario della zona – ha detto Fabio Manenti, responsabile del Settore Progetti del Cuamm, al suo rientro dalla Tanzania –. Nei tre anni trascorsi abbiamo sostenuto il sistema sanitario sia con la formazione del personale sia migliorando la qualità dell'assistenza, a livello ospedaliero e a livello di centri periferici. Accanto a questo, abbiamo assicurato un supporto alle comunità e oggi in 40, dei 120 villaggi della regione, c'è un sistema di raccolta dati attendibili, in modo che le autorità sanitarie possano monitorare, di mese in mese, l'andamento della salute delle donne e dei bambini».

Ma il lavoro non termina qui. «Il quadro emerso dall'indagine e i dati raccolti ci confermano che abbiamo lavorato in modo rigoroso e preciso, oltre che innovativo per quella zona della Tanzania. Ora rafforzeremo l'investimento, anche grazie al progetto "Prima le mamme e i bambini", per migliorare l'efficacia delle azioni messe in atto».



KONY 2012: UN'ECO VASTA, MA EFFIMERA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

CHI DEDICA LA PROPRIA VITA al volontariato, alla cooperazione internazionale, all'aiuto, si illude forse di essere al riparo dai dilemmi morali. Dopotutto, chi ha imboccato questa strada ha compiuto una scelta a monte, una scelta saldamente ancorata ai valori del non profit, dell'altruismo, della sintonia esistenziale con i problemi e i mali del mondo.

Naturalmente, così non è. I dilemmi morali si ripresentano puntuali e anzi in forma più acuta, perché quella scelta comporta una maggiore sensibilità etica. Volontari e cooperanti dunque, lungi dall'essere al riparo da questi dilemmi, vi si imbattono ad ogni passo e ne sono tormentati. Ce n'è anzi un'ampia antologia, alcuni sono nuovi e inediti, altri sono invece per così dire classici, nel senso che si pongono da sempre, sia pure in forme diverse, e sono eternamente dibattuti tra gli addetti ai lavori. Forse sono senza soluzione generale e dunque per questo tormentosi e mai definitivamente risolti. Classico tra i classici è il dilemma che riguarda la comunicazione sociale delle attività non profit.

Per definizione il volontariato ha a che fare con la sofferenza del mondo e – quel che più conta – delle persone. Con gli esseri umani più deboli, più sfavoriti, più a rischio, dunque maggiormente bisognosi di protezione. Questo bisogno di protezione si estende anche alla esposizione mediatica: non è tanto una questione di *privacy* quanto, prima ancora, di rispetto umano e di tutela. Al tempo stesso le Ong e le organizzazioni di volontariato hanno sempre più bisogno di una buona esposizione mediatica, volta all'esigenza di raccogliere fondi per la loro attività. Sempre di più, in quanto i tempi si vanno facendo via via più difficili dal punto di vista economico e il flus-

Non è azzardato affermare che *Kony 2012* sia stata la campagna di comunicazione di maggior successo nella storia del volontariato internazionale...

Proporzionale all'enorme numero di spettatori è la superficialità del filmato.

Maputo, Mozambico.



ENRICO BOSSAN / AFRICA

so delle donazioni non fa che assottigliarsi. Il messaggio va dunque portato in maniera quanto più efficace all'opinione pubblica.

Questo è il dilemma; e bisogna ammettere che un numero crescente di Ong ha deciso in tempi recenti di ignorarlo, promuovendo campagne estremamente discutibili. Si è fatto ad esempio largo uso di immagini di bambini sofferenti, o addirittura moribondi, per "colpire al cuore" le famiglie e indurle a un gesto di partecipazione.

È in questo contesto che nello scorso mese di marzo ha fatto irruzione sul web il filmato *Kony 2012*, prodotto dalla Ong ame-

ricana Invisible Children. In breve tempo il film, che dura circa mezz'ora, è stato cliccato da oltre cento milioni di persone in tutto il mondo – il mondo, s'intende, dotato di collegamento a Internet. La sua diffusione è stata "virale", come usa dire oggi, cioè rapidissima, esponenziale, inarrestabile. Non è azzardato affermare che *Kony 2012* sia stata la campagna di comunicazione di maggior successo nella storia del volontariato internazionale. Non fosse che per questo, il filmato merita di essere visto e studiato.

Di che cosa si tratta? *Kony 2012* lancia una campagna affinché venga arrestato entro

l'anno in corso il famigerato Joseph Kony, capo dell'altrettanto famigerata Lord's Resistance Army, una milizia a lungo attiva nel nord dell'Uganda che ha causato infinite sofferenze alla popolazione, reclutando in particolare, in modo spietato, migliaia di bambini soldato.

Proporzionale all'enorme numero di spettatori è la superficialità del filmato. Joseph Kony viene presentato come un *bad guy*, un cattivo, e poco più; si ignora che già da qualche anno la sua milizia è stata praticamente debellata nel nord Uganda, dove l'enfasi è oggi sulla ricostruzione, anche se resta attiva in paesi vicini; nell'insieme, la storia sembra quasi più americana, con il suo invito alla mobilitazione giovanile e all'azione, che africana. Bisogna anche dire che, passati alcuni mesi, di quei cento milioni di "cliccatori" si è persa la traccia: l'eco di *Kony 2012* è stata vastissima, ma a quanto pare del tutto effimera.

È in questo contesto che nello scorso mese di marzo ha fatto irruzione sul web il filmato *Kony 2012*, prodotto dalla Ong ame-



SCHEDA PER CAPIRE

Kony 2012 è facilmente visibile su YouTube, digitandone il titolo. Su YouTube, e altrove sul web, sono facilmente reperibili anche le numerose critiche, di natura assai varia, che sono state formulate contro l'operazione lanciata da Invisible Children. Va ricordato che la proiezione del filmato in Uganda, proprio nelle zone dove in passato è stata attiva la Lord's Resistance Army, si è risolta in un totale fallimento. Il pubblico si è rivoltato contro il film e tutte le altre proiezioni in programma sono state cancellate.

Gli autori di *Kony 2012* appaiono perfettamente consapevoli dei loro intenti: la prima parte del lavoro presenta il filmato come un esperimento nell'uso del web per creare, motivare e mobilitare attivisti per la campagna. In sostanza, *Kony 2012* è un ambizioso tentativo di creare un nuovo *medium* di comunicazione politica.

Il risultato ottenuto è molto ambiguo: il numero di contatti sul web è stato senz'altro altissimo e fulmineo e per breve tempo la figura di Kony ha destato l'attenzione di milioni di ragazzi in tutto il mondo; ma questa attenzione è stata a dir poco superficiale ed effimera.

Per approfondire leggi l'intervista a Peter Lochoro, ugandese, rappresentante paese di Medici con l'Africa Cuamm su: www.mediciconlafrica.org

Un ragazzo del Nord Uganda partecipa a una veglia a Kampala per chiedere al governo ugandese di continuare a combattere Kony.

FOTOGRAFIA LIBIA, QUASI L'ALBA

QUASI CENTO SCATTI PER RICORDARE. La mostra "Adil, Almost Dawn in Libya" è un progetto nato per iniziativa di otto fotoreporter di fama mondiale che hanno vissuto e documentato sul campo il recente conflitto in Libia. E che hanno deciso di esserci anche dopo, dando un loro contributo al difficile percorso di riconciliazione. Le immagini di Lynsey Addario, Eric Bouvet, Bryan Denton, André Liohn, Christopher Morris, Jihad Nga, Finbarr O'Reilly e Paolo Pellegri-



gireranno per quattro città libiche: Tripoli, Misurata, Bengasi e Zintan. Lo scopo del progetto – che si può visitare e sostenere su internet – «è cercare di contribuire alla riconciliazione e ai processi di ricostruzione della democrazia per il popolo libico che si trova di fronte alle conseguenze di una recente guerra civile» spiegano gli organizzatori. «Il concetto centrale del progetto è quello di utilizzare la comunicazione visiva come ponte per la riconciliazione». La mostra itinerante attraverserà un paese che durante il conflitto si è spaccato fra lealisti, sostenitori di Muhammad Gheddafi, e "rivoluzionari", con il pesante intervento della Nato che ha cambiato gli equilibri. La scommessa degli autori è che le immagini possano aiutare la ricostruzione di una memoria condivisa in un contesto come quello odierno in cui permangono violenze fra le varie milizie e i gruppi etnici. Il titolo dell'esposizione vuole anche richiamare il sacrificio dei tre fotoreporter Tim Hetherington, Chris Hondros e Anton Hammerl che hanno perso la vita in scenari di guerra nell'esercizio della propria professione. Adil è un nome proprio molto comune nei paesi mediorientali e maghrebini che viene dalla radice araba "Adl", che evoca significati quali "giustizia" ed "equità", mentre "Almost Dawn in Libya" (quasi l'alba in Libia) è una frase tratta dal titolo dell'articolo comparso sul *New York Times* che riportava la notizia della morte di Tim Hetherington e Chris Hondros.

ONLINE
www.emphas.is

ANNIVERSARI L'AFRICA, I BAMBINI E GLI STEREOTIPI

LE "GIORNATE MONDIALI", si sa, sono tante. Ma quella dedicata ai bambini in Africa ha un segno diverso rispetto a quanto ci si aspetterebbe. Partiamo dalla storia: il 16 giugno del 1976 diecimila bambini e adolescenti di Soweto, in Sudafrica, si riuniscono per protestare pacificamente per la scarsa qualità dell'educazione scolastica e contro l'obbligo d'imparare l'*afrikaans*, la lingua degli oppressori. La polizia del regime risponde con la forza lanciando gas lacrimogeni



sulla folla. Al termine degli scontri, 152 tra bambini e ragazzi giacciono a terra privi di vita e mille sono feriti. Le proteste non si fermano. Un anno dopo, il 26 giugno, quando la repressione ha ormai distrutto oltre 700 giovani vite, il governo revoca l'insegnamento dell'*afrikaans*: è una conquista simbolica importante che diviene una delle tappe fondamentali nel «lungo cammino verso la libertà», per usare le parole di Nelson Mandela. Nel 1991 l'Organizzazione dell'Unità africana (oggi Unione africana) ha proclamato il 16 giugno "giornata del bambino africano". Ci si aspetterebbe che una ricorrenza simile sottolinei i bisogni dei minori in Africa, come una certa retorica ci ha abituato a pensare. Si tratta invece di una festa all'insegna del coraggio dei bambini e degli adolescenti di lottare per i propri diritti e di dare il proprio contributo per la liberazione dall'oppressione e dall'ingiustizia. Una lotta che va ancora avanti perché lo sfruttamento e la violazione dei bambini continuano sotto diverse forme. Un'azione importante è quella svolta dal Movimento africano dei Bambini e Adolescenti lavoratori, nato in Costa d'Avorio nel 1994, proprio in occasione della celebrazione della "giornata del bambino africano", e poi diffusosi in altri 20 paesi africani.

ONLINE
www.africa-union.org
www.endpoverty2015.org

EVENTI GMG: È IL TURNO DELL'AFRICA?

L'AFRICA, DOVE IL 65% DELLE PERSONE ha meno di 25 anni, è pronta a ospitare l'incontro mondiale della gioventù. E l'ipotesi sta diventando sempre più concreta anche negli ambienti vaticani. Dopo l'edizione del 2013 a Rio de Janeiro, potrebbe essere un paese africano il luogo del raduno mondiale dei giovani cattolici di tutto il mondo. Ad anticiparlo è stato il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici: «Siamo



convinti che il tempo è arrivato di organizzare la Gmg in Africa – ha detto –. Con i vescovi africani siamo alla ricerca del posto più

adatto da un punto di vista di comunicazione e anche di una certa sicurezza. Pensiamo ai vari paesi in cui ci sono conflitti e guerre, e anche ai problemi relativi alla sanità, serve un minimo di sicurezza per eventuali malattie tropicali. Ma siamo molto sicuri e determinati a proseguire su questa strada, l'Africa è un continente giovane e se lo merita».

Lo scorso dicembre, durante gli auguri di Natale, è stato lo stesso Benedetto XVI a citare nello stesso discorso la Giornata mondiale della gioventù e l'Africa, riferendosi in particolare al suo viaggio del 2011 in Benin. «L'incontro in Africa – ha spiegato – con la gioiosa passione per la fede è stato un grande incoraggiamento. Con tutti i problemi, tutte le sofferenze e pene che certamente proprio in Africa vi sono, si sperimentava tuttavia sempre la gioia di essere cristiani, l'essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo e di appartenere alla sua Chiesa. Da questa gioia nascono anche le energie per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana, per mettersi a sua disposizione, senza ripiegarsi sul proprio benessere. Incontrare questa fede pronta al sacrificio, e proprio in ciò gioiosa, è una grande medicina contro la stanchezza dell'essere cristiani che sperimentiamo in Europa».

ONLINE
<http://www.vatican.va/gmg.html>

LEGGERE L'AFRICA A TESTA ALTA

FAR RIENTRARE L'AFRICA nella storia dalla quale era stata espulsa, ricollocarla nelle grandi narrazioni nelle quali veniva regolarmente dimenticata. Questo è stato l'obiettivo dell'intellettuale senegalese Cheikh Anta Diop, morto nell'86, una figura con la quale bisogna continuare a fare i conti se si vuole capire come è cambiata e sta cambiando l'immagine dell'Africa. Questo saggio appassionato di Jean-Marc Ela ripercorre con precisione e spirito critico il cammino di questo grande storico, linguista e fisico che ha segnato una svolta, seppur criticata, negli studi sull'Africa. Nel 1951 Cheikh Anta Diop presentò la sua tesi di laurea, nella quale sosteneva che gli antichi egizi erano parte della cultura africana. Tesi che fu respinta. Solo nove anni dopo poté discuterla e laurearsi: nel 1960, forse non a caso l'anno delle indipendenze africane. Prima, l'Egitto dei faraoni era stato sempre considerato dalla storiografia europea una civiltà mediterranea, facente



parte del mondo occidentale. Gli studi di Diop miravano, invece, a capovolgere quella visione, ribaltando la geografia mentale dominante: l'Egitto nasceva da sud, dal cuore dell'Africa nera. Cercò nella linguistica le prove della continuità fra la parlata dell'antico impero e le lingue africane della valle del Nilo. Usò il metodo del radiocarbonio sulle mummie egizie per individuare il tasso di melanina, e molte risultarono di pelle nera. I suoi studi sono stati in parte contestati e soprattutto l'approccio, che tendeva a individuare un'Africa nera "pura" contrapposta all'Occidente, ma nel periodo in cui è vissuto le sue ricerche contribuirono a restituire all'Africa il diritto di interpretare e determinare sé stessa al di là degli schemi coloniali o post-colonialisti.

IL TITOLO

Jean-Marc Ela, *L'Africa a testa alta di Cheikh Anta Diop*, Emi, Bologna, 2012, pp. 160, 12,00 euro



MOSTRE GOOD MORNING AFRICA!

QUARANTA FOTO DELL'AFRICA che non ti aspetti. Dai manager occidentali che vanno a lezione dai Masai nelle savane del Kenya ai *backstage* della moda senegalese e dell'industria cinematografica nigeriana, dalle prodigiose magie dei baby-illusionisti sudafricani alle donne del Malawi che scendono in campo per arbitrare il campionato maschile di calcio. La rivista "Africa" dei Padri Bianchi per celebrare i suoi novanta anni di esistenza ha messo insieme gli scatti di 25 fotoreporter che hanno avuto il coraggio di viaggiare – e raccontare – al di fuori delle solite rotte. Il risultato è "Good morning Africa", una serie di bellissime immagini dal Cairo a Città del Capo, capaci di immortalare la vitalità di un continente in pieno movimento. Realizzata in collaborazione con il "Festival del Cinema africano, d'Asia e America Latina", la mostra può essere noleggiata e allestita in scuole superiori, biblioteche, parrocchie e centri culturali. Non è l'unica "esposizione itinerante" realizzata dai Padri Bianchi per far conoscere meglio l'Africa. Fra le altre è da segnalare "Donna Africa. I ritratti della fierezza e della speranza", con le immagini dei fotografi Bruno Zanzottera e Andrea Semplici, che hanno indagato per anni nell'universo femminile africano. Dedicata al Sahara è invece la mostra "Nei Giardini di Allah", un collage di immagini, riflessioni, appunti di viaggi tra le sabbie. Uno sguardo inedito che invita a superare gli stereotipi e i luoghi comuni con cui siamo soliti pensare al deserto e alla sua gente.

INFO

www.missionaridafrika.org
animazione@padribianchi.it

LETTURE IL DIFFICILE EQUILIBRIO DELLE MEMORIE

(di Mario Zangrando)

COME SPESSO INSEGNA la storia dell'Africa il rapporto con la memoria è un nervo scoperto nell'identità di paesi, nazioni e interi continenti. Piero Badaloni, volto Rai tra i più noti e amico di Medici con l'Africa Cuamm, ha ricavato dalla sua esperienza di corrispondente da Madrid questo interessante libro sulla memoria "squilibrata" del regime franchista. Madri separate dai propri neonati "affidati" agli amici del regime, la poesia di García Lorca perduta in una fossa



comune, la tenacia di un medico legale che dissotterra i resti di un passato che non può passare sotto silenzio. L'autore, oltre a indagare una tra le pagine più nere della storia spagnola (ed europea), riflette su temi e domande più larghe: sul rapporto che intercorre tra storia, memoria e costruzione

del futuro. Domande enunciate già nella prefazione, curata da Romano Prodi. Si può costruire un futuro solido senza aver raggiunto una lettura condivisa del passato? È questa la domanda più difficile. Domanda cui Piero Badaloni ha provato a rispondere incontrando testimoni, avvocati, storici, giuristi, sia di una parte che dell'altra, cercando di capire le ragioni degli uni e degli altri: «Il trascorrere del tempo – scrive Badaloni – può attutire il dolore e calmare i rancori, non può annullare la necessità di rileggere il passato per comprenderlo, farne memoria».

IL TITOLO

Piero Badaloni, *Una memoria squilibrata*, Editori Internazionali Riuniti, Roma, 2012, pp. 212, 16,00 euro

A SCUOLA CON L'AFRICA UN PROGETTO BEN RIUSCITO

50 laboratori nelle province di Padova e Rovigo, oltre 800 ragazzi incontrati per parlare di Africa, di diversità e somiglianze. Francesca Putoto è una delle volontarie di Medici con l'Africa Cuamm che ha "interpretato" il progetto *Attivamente*, della Fondazione Cariparo, per l'anno scolastico appena trascorso.

AL TERMINE DEL TERZO ANNO di progetto, Francesca, una delle volontarie impegnate ci racconta questa esperienza. Perché ti sei impegnata in prima linea in questo progetto?

«Perché penso sia importante cominciare a trasmettere dei valori fin da piccoli, a sfatare tanti luoghi comuni – spiega –. I nostri ragazzi associano all'Africa il caldo, la sabbia, gli animali feroci e la povertà. Con questo progetto c'è stata la possibilità di trasmettere una conoscenza più profonda del continente, delle sue potenzialità, dei suoi bisogni. La formula del doppio laboratorio (prima con gli educatori esperti della cooperativa che preparavano il terreno con attività mirate a far conoscere il contesto e a preparare delle domande, e il secondo con la testimonianza di chi ha vissuto in Africa) è molto azzeccata. Spesso poi mostravo le immagini dell'*Abecedivudi* che riescono a coinvolgere molto bene i ragazzi e a mostrare la realtà per com'è».

Qualche ricordo in particolare?

«È stato molto bello, in una terza media, in cui mi hanno chiesto di raccontare le mie motivazioni personali, il perché ho scelto di vivere in Africa, per dieci anni, con la mia famiglia. Non sono medico, ma ho maturato questa scelta con mio marito ed è stata un'esperienza unica, un privilegio poter condividere un pezzo di strada con quelle donne e i loro bambini».

Cosa ti porti a casa dall'incontro con i ragazzi?

«Torno a casa contenta, mi danno molto e mi stupisco di vedere come ancora og-



Bambini, Tanzania.

gi, nell'epoca della velocità, della comunicazione virtuale, dei *social network*, il racconto, l'ascolto di qualcuno che narra storie ed esperienze vissute in prima persona, hanno ancora un fascino speciale che riesce a fare breccia sui nostri ragazzi.

Sono occasioni di crescita sia per loro, ma anche per me. E soprattutto, questo progetto mi permette di dar voce all'Africa, di far rivivere le donne e i bambini che ho incontrato e di far conoscere Medici con l'Africa Cuamm e il suo lavoro».

I NUMERI DI UN PROGETTO LUNGO TRE ANNI

Il progetto "A scuola con l'Africa", inserito all'interno della proposta *Attivamente* della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha preso il via nell'anno scolastico 2009-2010 ed è proseguito per tre anni consecutivi, fino a giugno 2012. Sono state **149** le classi incontrate nelle province di Padova e Rovigo, per un totale di **77** scuole in cui sono stati portati gli interventi e le testimonianze dei volontari di Medici con l'Africa Cuamm. Circa **3.500** i ragazzi sensibilizzati su questi temi. Hanno discusso, disegnato, approfondito, conosciuto da vicino la realtà africana, la sua grande ricchezza, i bisogni della sua gente. Formare le giovani generazioni è da sempre una delle priorità del Cuamm, nato proprio come collegio per giovani studenti. È solo così che si possono allargare gli orizzonti, instillare positive curiosità e magari far nascere passioni. In questi tre anni, è stato pubblicato un nuovo libro illustrato *Abecedafrica* ed è stato realizzato un dvd *Abecedivudi*, con 6 brevi racconti da 10' ciascuno: due strumenti che hanno accompagnato le attività nelle scuole. Un grazie va alle cooperative di educatori (La Bottega dei Ragazzi di Padova e Raggioverde di Rovigo) che ci hanno affiancato in questo percorso, ma soprattutto ai **25** volontari che hanno dedicato tempo ed energie per la buona riuscita del progetto. Questa è una delle tante esperienze che si realizzano. La speranza è che questo servizio continui e si allarghi sempre più.

UN NUOVO GRUPPO A VICENZA

NASCE A VICENZA UN nuovo gruppo di Medici con l'Africa Cuamm. Ne parliamo con Antonio Dalla Pozza, presidente del gruppo.

Da dove nasce l'idea di formare un gruppo di appoggio al Cuamm?

«La provincia di Vicenza è uno dei territori da dove è partito il maggior numero di volontari: 96 sono infatti i vicentini che hanno contribuito, con il loro lavoro e la loro dedizione, alla realizzazione delle attività in Africa. C'è sempre stata poi una fitta rete di contatti e di relazioni, concretizzatisi in proficue collaborazioni per esempio con la Diocesi, le Acli, le Aziende Sanitarie e alcune imprese locali. La creazione del nostro gruppo d'appoggio non è che l'ultimo frutto di questo percorso».

Da quanti soci è composto il gruppo e quali sono le principali attività?

«È un gruppo appena nato e conta una trentina di soci provenienti da diverse zone del territorio vicentino: Schio, Thiene, Altavilla, Creazzo. Abbiamo bisogno di farci conoscere e di coinvolgere nuovi volontari; vorremmo, infatti, essere presenti alle più importanti manifestazioni realizzate nel territorio e avere la forza e la capacità di creare nuove proposte. Per questo, puntiamo anche a rafforzare la presenza nelle scuole dove, attraverso la testimonianza diretta, vorremmo far conoscere ai più giovani i problemi e le speranze dell'Africa».

Quali progetti sostenete?

«Il nostro impegno è rivolto a sostenere il programma "Prima le mamme e i bambini" lanciato da Medici con l'Africa Cuamm in 4 paesi africani. Per farlo stiamo sperimentando anche una nuova modalità di raccolta fondi, attraverso il progetto "Solare solidale": abbiamo stretto un accordo con alcuni fornitori di impianti fotovoltaici con cui si propone alle famiglie interessate a installare un impianto una donazione al progetto del Cuamm. Un gesto concreto di solidarietà e di attenzione ai problemi ambientali».

Per info: gruppo.vicenza@cuamm.org

Sovizzo,
presentazione libro
"Il bene ostinato".



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

BATTITI DI SALUTE GLOBALE IN EUROPA

Si dice che il battito di ali di una farfalla in Amazonia possa causare un uragano in Texas e forse è l'immagine più vivida per raccontare come eventi e comportamenti, all'apparenza piccoli, possano avere ripercussioni molto più serie in territori lontani. È così che ci piace intendere la Salute Globale, disciplina capace di cogliere le relazioni tra fattori solo apparentemente distanti, ma in realtà connessi. Proprio come un battito di ali di farfalla, le trasformazioni sociali e politiche, le riforme sanitarie possono avere ricadute evidenti sullo stato di salute dell'individuo. Di questo si è parlato all'Università di Poznan lo scorso 11 maggio, dove Medici con l'Africa Cuamm ha incontrato i partner del progetto *Equal opportunities for health* provenienti da Polonia, Bulgaria, Lettonia, Romania e Ungheria per consolidare una definizione comune di Salute Globale e definire un'azione formativa in grado di preparare specialisti in Salute Globale: professionisti che guardino "oltre" l'individuo e riconoscano i "battiti di ali" nel complesso contesto globale in cui viviamo.

DA CONEGLIANO AL SUD SUDAN

"Era così": è questo il titolo che Natalina Peruch ha scelto per il suo libro che racconta un pezzo della sua vita e di quella delle colleghe di lavoro a cui è stata unita nei quasi 40 anni di impiego alla Doria. 39 anni di lavoro presso lo storico biscottificio trevigiano, dove ha svolto anche attività di sindacalista della Fai Cisl. Quando ormai la pensione era vicina, ha cominciato a raccogliere i pezzi della sua esistenza in fabbrica e le testimonianze delle compagne, tutte come lei "donne, operaie dolciarie". Storie di duro lavoro, testimonianze crude e racconti dolorosi, affidati alla memoria delle nuove generazioni. Nei mesi scorsi sono state realizzate due presentazioni pubbliche del libro – a Conegliano e Godega di Sant'Urbano – che hanno riscosso un grande successo. Natalina, che da tempo è attiva nel gruppo Africa Chiama - Medici con l'Africa Cuamm Conegliano, ha deciso di devolvere il ricavato della vendita al progetto di sostegno del reparto maternità dell'ospedale di Lui in Sud Sudan.

A SIENA UNO SPECIAL FOR UGANDA

Si è tenuto a Siena il 31 marzo scorso, nella splendida cornice della chiesa di S. Agostino, l'evento "Special for Uganda: serata concerto per l'Africa e le sue mamme" organizzato dal gruppo Jenga Insieme - Medici con l'Africa Cuamm Siena, con il contributo della Regione Toscana e della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Di fronte ad oltre 100 persone, l'introduzione è stata affidata alle parole del presidente Paolo Rossi e di Barbara Tomasini, che hanno ripercorso il triennio di collaborazione in Uganda con la Regione Toscana e la Fondazione MPS, ma anche tracciato le prospettive di impegno futuro per la salute materno-infantile e neonatale e l'accesso al parto gratuito e sicuro: uniti per dire "Prima le mamme e i bambini". A seguire, le splendide note dei virtuosi Vincenzo Vullo (oboe), Nicola Dalle Luche (violino) e Leonardo Angelini (pianoforte).

L'ETÀ DELL'IGNORANZA CONTRADDIZIONI DA ESPLORARE

■ DI FABRIZIO TONELLO

QUANTI STUDENTI UNIVERSITARI hanno sentito parlare di Ellen Johnson Sirleaf e di LeymahGbowee, entrambe della Liberia? Eppure le due coraggiose donne hanno ricevuto l'anno scorso il premio Nobel per la Pace, «per la loro lotta non violenta per la sicurezza delle donne e per i diritti di partecipazione delle donne in un processo di pace». Molti di loro non saprebbero neppure trovare la Liberia su una carta dell'Africa. Si scrivono intere biblioteche sul valore di internet per la crescita culturale e la conoscenza diffusa; nelle scuole entrano i portatili e gli iPad; i nuovi telefoni cellulari ci permettono di scaricare musica, parole o immagini ovunque; possiamo restare in contatto con gli amici 24 ore su 24, ascoltare la radio italiana anche se siamo in Australia, leggere qualsiasi giornale anche stando a capo Nord. Internet, nel giro di pochissimi anni, ha reso possibili tutte queste cose, e molte altre ancora. Purtroppo, siamo entrati senza accorgercene nell'Età dell'Ignoranza. L'ingenuo ottimismo dei cantori della modernità tende a ignorare molti problemi che ci stanno di fronte.

Prima di tutto, avere a disposizione miliardi di informazioni non equivale a comprenderle, né a saperle usare correttamente: al contrario, il “rumore di fondo” può diventare un ostacolo all'uso dell'intelligenza critica.

Prima di tutto, avere a disposizione miliardi di informazioni non equivale a comprenderle, né a saperle usare correttamente: al contrario, il “rumore di fondo” può diventare un ostacolo all'uso dell'intelligenza critica, la «fondamentale capacità dell'uomo di comprendere al tempo stesso in che mondo si trova a vivere e a partire da quali condizioni la rivolta contro questo mondo diventa una necessità morale» come ha scritto Jean-Claude Michéa.

Fino ad oggi l'Africa, e neppure il resto del pianeta, non sono stati guariti dalle loro povertà, violenze, disuguaglianze, problemi alimentari e ambientali grazie a internet: l'immensa banca dati che oggi abbiamo a portata di mano non potrà mai sostituire l'attività critica della Ragione e ancor meno l'azione collettiva.

Purtroppo, internet non è la bacchetta magica della democrazia. Martha Nussbaum ha giustamente scritto: «Non mi riferisco alla crisi economica mondiale che è iniziata nel 2008. (...) Mi riferisco invece a una crisi che passa inosservata, che lavora in silenzio, come un cancro; una crisi destinata ad essere, in prospettiva, ben più dannosa per il futuro della democrazia: la crisi mondiale dell'istruzione».

Chi ha studiato, e studiato, e studiato ancora, può usare le sue risorse come la lampada di Aladino: chiedete (a Google) e i vostri desideri saranno realizzati (almeno per chi ha una carta di credito valida). Chi usa internet per mettere le foto delle vacanze su Facebook non diventerà per questo un cittadino informato e responsabile. Nessuna connessione a banda larga, nessun iPad ci protegge dall'aumento vertiginoso della complessità della vita quotidiana, dalla mancanza di punti di riferimento che fino a ieri davamo per scontati.

Dobbiamo esplorare questa contraddizione: un mondo di ignoranti in un'era dove la conoscenza è a portata di mano.

Un mondo di persone disinformate in un'era di comunicazioni istantanee. *L'Età della (nostra) ignoranza è una situazione in cui un intreccio di tecnologie, pratiche sociali e abitudini prevalenti mette in pericolo il patrimonio di saperi del mondo civile e le basi sociali della democrazia. Proporranno quindi di indicare come “ignorante” colui il quale manchi delle risorse etico-cognitive necessarie per confrontarsi con il mondo in cui viviamo.*

Questo testo è un adattamento dal volume *L'Età dell'ignoranza* (Bruno Mondadori), uscito in libreria in maggio.



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUD SUDAN

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 12**

Yirol e Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

SIERRA LEONE

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 6**

Pujehun: sostegno ai servizi materno-infantili dell'ospedale e del distretto, formazione del personale locale e supporto alla gestione dell'ospedale e del distretto.

CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA

ANGOLA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Luanda: lotta alla Tb in 18 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

Cunene: migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 12**

Beira: formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

Moma e Mogovolas: rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 8**

A livello nazionale: supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

Wolisso: viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 10**

West-Nile: sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

Regione Centrale: sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

Oyam: lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

Nkozi: progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO; CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO; CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA

TANZANIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 12**

Regione di Iringa: supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto. Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

Mikumi: gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.
CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 30.05.2012

Con il tuo
5X1000
faremo nascere
un bambino.



Puoi
metterci
la firma.



Aiutaci a garantire l'accesso gratuito al parto sicuro alle mamme e la cura del neonato. **Dona il tuo 5X1000 a Medici con l'Africa Cuamm, cf 00677540288**



5X1000XTE
Moltiplica la solidarietà, diventa protagonista. Invita i tuoi amici e conoscenti ad appoggiare Medici con l'Africa Cuamm e richiedi il kit "Diventa protagonista" visitando il nostro sito mediciconlfrica.org o chiamando il numero verde 800-681323.